



Protesta a Roma entro la fine del mese

I sindaci teramani si preparano alla mobilitazione e approvano il documento delle richieste al Governo

Pietro Colantoni

TERAMO – Tutti uniti, compatti, assieme ai cittadini e ai rappresentanti di categoria e quelli dei lavoratori, in una manifestazione che si terrà a Roma entro la fine di febbraio. I 47 sindaci teramani rompono gli indugi e decidono di scendere in piazza per protestare contro le misure che il Governo ha messo in campo dopo l'emergenza sisma e maltempo che ha messo in ginocchio la provincia. La decisione è uscita da un'accesa assemblea dei primi cittadini, convocata ieri dal presidente **Renzo Di Sabatino** per approvare un documento da presentare alle istituzioni con tutte le richieste necessarie per non far morire un territorio. Un atto unanime con cui viene richiesto lo stato di calamità ad hoc per il maltempo e una sostanziale modifica del decreto terremoto, il riconoscimento, insomma, di una "specificità teramana". Ed è proprio in questo documento, votato all'unanimità, che è stato inserito l'emendamento che fissa la data e il luogo della protesta, sollecitato da tanti sindaci ormai spazientiti per le mancate risposte del Governo. Tra i più arrabbiati quelli di Montorio, Notaresco, Teramo, Atri e Sant'Egidio alla Vibrata, che hanno sottolineato come non ci sia più tempo da perdere perché, altrimenti, «tutto il Teramano è destinato a morire». I sindaci chiedono una «forte e visibile mobilitazione» mentre, allo stesso tempo, il presidente Di Sabatino ha sottolineato la necessità di intraprendere un percorso istituzionale con l'aiuto della Regione e dei Parlamentari (invito raccolto dall'onorevole **Giulio Sottanelli** presente in Assemblea insieme ai consiglieri regionali **Sandro Mariani** e **Mauro Di Dalmazio**, all'assessore regionale **Dino Pepe**, al componente dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, **Giorgio D'Ignazio**).

I DANNI. Sulla base delle schede inviate dai sindaci e dalle associazioni di categoria, conteggiando anche i problemi alla rete viaria provinciale e comunale si stimano 437 milioni di danni: di questi 14 milioni e mezzo sono già stati impegnati in somma urgenza dai Comuni e oltre 13 dalla Provincia. Nel dettaglio



L'assemblea dei sindaci convocata ieri in Provincia

sono così suddivisi: danni a immobili pubblici (115; oltre 44 milioni di euro), immobili privati (4097; oltre 180 milioni di euro) edifici di culto (168; quasi 36 milioni di euro); scuole (105; 23 milioni di euro) attività economiche danneggiate (363; oltre 55 milioni di euro); per un totale di 339.228.914 euro. A questi si aggiungono: strade comunali dissestate (320): 77.062.102 euro; strade provinciali: 45 milioni di euro (13 milioni spesi in somma urgenza). «Amara considerazione, dovremo spendere dieci volte di più di quanto hanno tolto in questi ultimi anni alla Provincia – ha commentato il presidente **Renzo Di Sabatino** illustrando la delibera all'Assemblea – le risposte arrivate sino ad oggi sono state assolutamente insufficienti, è il momento di stare uniti è nulla è più forte della voce corale di tutti i sindaci. Se non riusciamo a dare subito una risposta ai cittadini e alle imprese il danno sarà incalcolabile; scuole, strade e infrastrutture servono per far riprendere la vita ad un territorio che è in ginocchio e che sta franando. Esiste una specificità innegabile, nei Comuni le ordinanze di sgombero per immobili inagibili sono salite a 2342, migliaia le persone sono senza casa e aumentano

ogni giorno. Purtroppo non c'è stata la reale percezione di quanto accaduto nel teramano con una combinazione di eventi (sisma, neve e blackout) senza precedenti in Italia».

LE RICHIESTE. Il documento – con un'ampia parte composta da dati e cifre forniti dagli stessi Comuni, dalle associazioni di categoria, dai sindaci, dalle altre istituzioni locali – chiede il riconoscimento di una "specificità teramana": «Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il tramite della Regione Abruzzo, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici e dei fenomeni sismici verificatisi nel mese di gennaio 2017, il riconoscimento dello stato di emergenza derivante da calamità naturale con specifico riguardo per il territorio della Provincia di Teramo e dei Comuni – si legge nel documento delle richieste – con la contestuale assegnazione di adeguate risorse finanziarie per fronteggiare le spese necessarie per il superamento di detta emergenza e con strumenti agevolativi analoghi a quelli previsti per l'emergenza sisma. In fase di conversione del decreto sisma l'estensione dell'area del cratere anche ai Comuni della fascia montana ad oggi esclusi, e di parifi-

care ed estendere le misure previste per i Comuni già inseriti nel cratere anche al Comune di Teramo, eliminando le limitazioni esistenti. Al Dipartimento della Protezione Civile, già deputato all'adozione di provvedimenti specifici per il superamento dell'emergenza, l'emanazione di specifiche ordinanze in cui sia prevista una assegnazione e conseguente ripartizione delle risorse finanziarie proporzionale ai danni subiti nell'intero territorio della Provincia di Teramo, quali risultanti dalla quantificazione ad oggi effettuata».

LE MISURE. La delibera, inoltre, definisce e specifica alcune misure nel dettaglio. Per la Provincia e per i Comuni: la copertura integrale dei costi sostenuti in fase di emergenza, in tempi certi e brevi, e con anticipazioni consistenti e congruagli a rendicontazione; la copertura integrale delle somme necessarie per il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato; la sospensione immediata del prelievo a titolo di concorso al contenimento della spesa pubblica della Provincia di Teramo; l'eliminazione del taglio già previsto per l'anno 2017, per la Provincia di Teramo e del taglio al Fondo di solida-

rietà comunale per i Comuni; L'istituzione di un Fondo speciale a copertura del minor gettito da entrate tributarie nelle casse comunali, per effetto del sisma; La proroga delle sospensioni degli adempimenti finanziari e contabili; L'eliminazione delle sanzioni di cui al patto 2015 per i Comuni e la sospensione delle rate dei mutui; Lo stanziamento di fondi straordinari per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico di tutte le scuole della provincia, comprensive dei fondi per le verifiche di vulnerabilità, o in alternativa consentire alla Regione Abruzzo di accendere un mutuo per la valutazione della vulnerabilità sismica delle scuole; la possibilità per la Regione Abruzzo di rimodulare il Masterplan destinando prioritariamente le risorse per le opere di messa in sicurezza del territorio e di sostegno al tessuto economico –turistico e sociale colpito dal sisma e dalle altre calamità, fatti salvi gli interventi già individuati ricadenti nei comuni del cratere. Inoltre vengono messe nero su bianco anche altre specifiche misure per le imprese e i cittadini dentro e fuori cratere per sostenerli in questo momento difficilissimo.

LE REAZIONI. Un documento largamente condiviso dai primi cittadini e dai rappresentanti del tessuto produttivo, presenti all'incontro, che comunque hanno manifestato allo stesso tempo tutto il loro pessimismo. «Servono risposte immediate – ha detto il sindaco di Montorio **Gianni Di Centa** facendosi portavoce di un sentire comune – l'errore di fondo è stato quello di sminuire i danni effettivi che terremoto e maltempo hanno portato al nostro territorio. Non è possibile che l'iter per la realizzazione delle scuole sia così lento mentre la popolazione continua a scappare». È lo scollamento tra la realtà e la lentezza burocratica è stato ribadito anche dal sindaco di Atri **Gabriele Astolfi**. «Abbiamo bisogno di risorse già da domani mattina – ha ammonito – altrimenti ci fermiamo mentre il territorio continua a franare». Si dice amareggiato, invece, il sindaco di Crognaleto **Giuseppe D'Alonzo** che propone addirittura un'azione più eclatante, ovvero «occupare l'A/14 indosando del fasce da sindaco». Tra i consiglieri regionali presenti particolarmente duro è stato **Mauro Di Dalmazio** che ha parlato di «decreto oltraggioso. La risposta del Governo è stata del tutto inadeguata – ha affermato – ed è inutile girarci intorno, il problema è legato unicamente alle risorse. Essere ricompresi in un maxi decreto non serve a nulla, dobbiamo lottare per avere un provvedimento speciale ad hoc per Teramo e per l'Abruzzo». Il presidente Ance (ed editore del nostro quotidiano) **Raffaele Falone**, sottolineando come sia importante vedere tutti i sindaci uniti e determinati, ha ribadito come sia necessario portare avanti la protesta con costanza. «Anche l'Ance parteciperà alla protesta – ha affermato – perché mai come in questa fase c'è bisogno di un'unità d'intenti».

I PROBLEMI BRUCCHI PESSIMISTA: «NON CI ASCOLTERANNO. PRONTI ALLA MOBILITAZIONE»

Giulio Sottanelli se la prende con Curcio

TERAMO – «I danni del terremoto a Teramo sono stati sottovalutati e il responsabile ha un nome e cognome: il capo della Protezione Civile **Fabrizio Curcio**». Non ha dubbi l'onorevole **Giulio Sottanelli**, intervenuto ieri durante l'assemblea dei sindaci teramani. «Sono qui per metterci la faccia – ha affermato l'onorevole – per dire che trasformerò ogni richiesta avanzata da questo tavolo in un emendamento al decreto terremoto. E ci metto la faccia dicendo anche che la responsabilità di quanto accaduto è di Curcio. Il Consiglio dei Ministri, infatti, si limita a trasformare in decreto quanto riportato dalla Protezione Civile che è il suo braccio operativo. E il decreto insufficiente è figlio proprio della sottovalutazione da parte del Dipartimento di quanto accaduto nel teramano. Ovviamente chiederò conto di questo a

Gentiloni e ai ministri». Non meno duro il sindaco di Teramo **Maurizio Brucchi** che invita tutti i colleghi alla mobilitazione. «Dal decreto si evince benissimo che nessuno ci ha dato ascolto, tantomeno dopo l'incontro con Gentiloni – ha tuonato Brucchi – Ho chiamato Curcio per chiedere la riapertura dei termini per i sopralluoghi perché qui non ci si rende conto che anche il sisma di gennaio ha provocato molti danni. Siamo un territorio che non ha mai chiesto niente, ora, devono darci tutto quello che non c'è stato dato in passato a partire dal Masterplan che deve essere rivisto per destinare parte di quei fondi alla sicurezza del territorio. L'ultimo affronto è stato vedere che nessun parlamentare abruzzese sarà relatore in commissione per il decreto. Non possiamo più scherzare ma prepararci alla mobilitazione».

